

"NOI VOLIAMO SUL MONDO E NON VEDIAMO CONFINI..."

di Umberto Cavallaro *

"Cari astronauti, sono molto contento di avere questa opportunità di parlare a tanti di voi durante la vostra missione".

Così sabato 21 maggio Papa Benedetto XVI - collegato via satellite con la Stazione Spaziale Internazionale dalla Sala Foconi del Palazzo Apostolico Vaticano - inizia la sua storica conversazione con i 12 astronauti e cosmonauti presenti in quel momento nello spazio.

È la prima volta che un Papa si rivolge direttamente agli astronauti in missione. Questa volta nella Stazione Spaziale erano presenti anche due italiani: Paolo Nespoli e Roberto Vittori.



Anche in un periodo come questo, di piena collaborazione tra le nazioni nelle missioni spaziali, per indicare la figura professionale di chi vola nello spazio, si continuano ad usare termini diversi: "astronauta" nel mondo occidentale, "cosmonauta" nella Federazione Russa. I due termini ricordano la contrapposizione tra i due blocchi ai tempi della guerra fredda, quando la gara della conquista dello spazio è cominciata (peraltro in Cina questo professionista viene chiamato con un

termine ancora diverso: "taikonauta").

È singolare e significativo che, in un clima di grande cordialità in cui si è voluta sottolineare ripetutamente la collaborazione internazionale nello spazio, papa Ratzinger abbia usato solo il termine "astronauta", benché sulla ISS fossero presenti anche due cosmonauti russi.

Il Papa ha voluto salutare gli abitanti della Stazione Spaziale come "la punta avanzata dell'umanità che esplora nuovi spazi e nuove possibilità per il nostro avvenire, andando al di là dei limiti delle nostre esperienze quotidiane". "L'umanità sta attraversando un periodo di grande progresso scientifico, di applicazione tecnologiche, e voi siete i rappresentanti di questa tecnologia, di nuove possibilità nel futuro. Ammiro il vostro coraggio, il vostro impegno, per cui vi preparate per tutta la vita". "Avete portato insieme diverse nazioni e popoli grazie alla scienza per servire la causa della pace e per questo vi ringrazio".



Nella conversazione sviluppatasi in forma di domande e risposte, Benedetto XVI si è anzitutto detto "vicino" al comandante statunitense Kelly al quale ha fatto gli auguri per la salute della moglie, la deputata americana Gabrielle Giffords, che nel gennaio scorso e' stata ferita alla testa nel corso di una sparatoria in Arizona.

Alla considerazione del Papa che dice "Voi vedete la nostra Terra da una prospettiva molto diversa. Sorvolate continenti e popoli diversi molte volte al giorno. Credo che per voi sia evidente che viviamo tutti insieme su una sola Terra e che è assurdo combattersi e uccidersi fra noi", il comandante Kelly commenta "Noi voliamo sul mondo e non vediamo confini". È la considerazione che - fin dallo



molte delle sfide poste agli abitanti del nostro pianeta, che è veramente un bellissimo luogo in cui vivere e lavorare, e questo è un luogo incredibile per ammirare la nostra bella Terra!"

Il tema della collaborazione è ripreso dallo statunitense Mike Finchke: "Santità, noi possiamo guardare in basso ed ammirare quello splendido pianeta Terra che ha fatto Dio, che è il più bel pianeta nell'intero sistema solare. Però, se alziamo lo sguardo, vediamo il resto dell'universo, e l'universo è lì per essere esplorato da noi. E la Stazione Spaziale Internazionale è solamente un simbolo, un esempio di quello che gli esseri umani possono fare quando lavorano insieme in



storico volo di Gagarin,

avvenuto cinquant'anni fa - torna nelle riflessioni e negli scritti di tutti gli astronauti. Alcuni sono tornati trasformati da questa esperienza. Forse varrà la pena dedicare a questo argomento un futuro articolo.

Dialogando con gli astronauti della Stazione Spaziale Internazionale, il Papa ha anche voluto toccare il tema della responsabilità che tutti abbiamo per l'avvenire del nostro Pianeta, L'astronauta statunitense Ron Garan risponde : "...da qui vediamo quanto indescrivibilmente bello sia il pianeta che ci è stato dato; e possiamo vedere quanto in realtà sia fragile. Prendiamo, ad esempio, l'atmosfera: vista dallo spazio, essa è sottile come un foglio di carta, e il pensiero che questo strato sia tutto quello che separa qualsiasi essere vivente dal vuoto dello spazio, e che sia tutto quello che ci protegge è un pensiero che fa riflettere.



L'intervento di Garan si sposta poi sulla collaborazione internazionale: "Lavorando insieme, collaborando, possiamo superare molti dei problemi che il pianeta si trova ad affrontare, potremmo risolvere



termini costruttivi. Quindi il nostro messaggio - uno dei nostri messaggi, ma credo il più importante - è che dobbiamo far sapere ai figli, ai giovani di questo pianeta che intorno a noi c'è tutto un universo da esplorare. E che se lo facciamo insieme, non c'è nulla che non possiamo ottenere!"



Non poteva mancare una riflessione sulla grandezza del creato.

"I credenti - dice il Papa - guardando spesso verso gli spazi sconfinati, meditano sul Creatore di tutto ciò, e sono colpiti dal mistero della sua grandezza. Perciò la medaglia che ho affidato a Roberto (Vittori) come segno della mia partecipazione alla vostra missione rappresenta la creazione dell'uomo, dipinta da Michelangelo sulla volta della Cappella Sistina". Roberto Vittori risponde *"Santità, vivere a bordo della Stazione Spaziale Internazionale è un'esperienza estremamente intensa. Ma, quando scende la notte, noi tutti possiamo guardare in basso, alla Terra: il nostro pianeta, il pianeta blu, è bellissimo. Quando abbiamo un momento di tempo per guardare verso il basso la bellezza del nostro pianeta, cattura il nostro cuore, cattura il mio cuore. E allora prego: prego per me, per le nostre famiglie, per il nostro futuro.* Vittori, che ha con sé la medaglia d'argento ricevuta dal Papa, la fa galleggiare davanti a sé, in assenza di gravità, quindi, imprimendo una leggera spinta la fa fluttuare nel vuoto verso l'amico e collega Paolo Nespoli che la riporterà sulla Terra per restituirla al Papa.



A conclusione del collegamento con la Stazione Spaziale, il Papa fa le sue condoglianze all'astronauta italiano Paolo Nespoli che purtroppo ha appena perso la mamma, mentre era in volo. *"Caro Paolo - gli dice Benedetto XVI - so che nei giorni scorsi la tua mamma ti ha lasciato e quando fra pochi giorni tornerai a casa non la troverai più ad aspettarti. Tutti ti siamo stati vicini, anche io ho pregato per lei".*

"Santo Padre - risponde Nespoli - ho sentito le sue preghiere, le vostre preghiere arrivare fino qua su. I miei colleghi qui, a bordo della Stazione - Dimitri, Kelly, Ron, Alexander e Andrei - mi sono stati vicini in questo momento importante per me, molto intenso, così come i miei fratelli e i miei parenti sono stati vicini a mia madre negli ultimi momenti. Sono grato di tutto questo. Mi sono sentito lontano ma anche molto vicino, e sicuramente il pensiero di sentire tutti voi vicino a me, uniti in questo momento, e' stato di estremo sollievo. Ringrazio anche l'Agenzia spaziale europea e l'Agenzia spaziale americana che hanno messo a disposizione le risorse affinché



potessi parlare con lei negli ultimi momenti".

Il collegamento si chiude con un momento divertente, quando un astronauta si lascia tirare in alto dalla assenza di gravità strappando una risata generale che coinvolge anche il Santo Padre.



****nostro Socio e Presidente Associazione Italiana Astrofilatelia***

Ha pubblicato recentemente un libro di filatelia spaziale "La filatelia spaziale, ha rappresentato un lato della cultura dell'astronautica di grande rilievo non solo per collezionisti, ma anche per tutti gli appassionati di esplorazione spaziale. Appassionati come il torinese Umberto Cavallaro, con un passato professionale in ambito spaziale presso l'ESA, ha poi portato avanti negli anni la sua passione per l'astronautica con l'astrofilatelia, tanto da fondare alcuni fa l'ASITAF (Associazione Italiana di Astrofilatelia), di cui è Presidente. Ora ci regala un libro davvero particolare dal titolo "Propaganda e Pragmatismo" (ed. "Impremix Edizioni Visual Grafika - Saggistica"). La gara spaziale tra gli Stati Uniti e l'ex Unione Sovietica è ancora oggi considerata come il più grande sforzo, sia economico che tecnologico (anche considerando i pochi anni per il raggiungimento dei traguardi) per la conquista spaziale". (Lo Campo)

